

Mauro Macario, la vita è la metà di niente

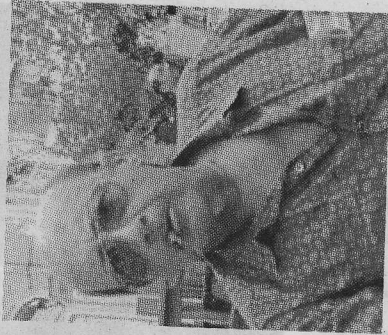
Domani alla Stanza della Poesia. E Tonino Conte? Magnificamente scorretto

STEFANO BIGAZZI

BASTIAN contrario, come il vento, la direzione (ostinata); bulesumme di estenza, quasi d'un uomo in disarmo, capace di tanta struggente dovizia di emozioni gettate quasi per caso a metà strofa, un po' per scuotere, un po' per sorprendere.

Mauro Macario poeta esce ora con "Metà di niente" (puntoacapo edizioni: lo presenta domani alla 17.30 alla Stanza della Poesia, piazza Matteotti),

prefazione dell'italianista Francesco De Nicola: raccolta poetica più che matura, di ragionamenti e trasfigurazioni mentali. Una, per dire: "Confidenze tra sensibili", in cui "Credimi/ siamo gli ultimi/ gli stamipi originali li hanno buttati via/ non vogliono rischiari di riaverci tra i piedi/ la nostra razza termina qui/... Credimi/ siamo gli ultimi/a raccogliere le sfumature i dettagli le ombre/ tutta quella preziosa spazzatura umanistica/ che ciracconta dell'uomo che piange e non vince/ che non riconosce neanche i suoi figli/..." è parossisticamente crepuscolare: ma uno va a leggere riga dopo riga pervicacemente a trovare un segno di vita, di umanità. E lo trova. Il li-



L'AUTORE

Mauro Macario, attore (ha recitato anche con il padre, Ermínio), scrittore e poeta

bro ne è pieno. Da regalare (10,50 euro), in qualsiasi momento dell'anno.

Altro giro, altro poeta. Questo è politicamente scorretto. Socialmente, intellettualmente, pure graficamente. Per questo è consigliabile, magari a piccole dosi. Tonino Conte in patria profetizza poco, fuori è un bel monumento a vedere (una sua mostra dei recenti collage) e da leggere. "Pornografitti" dunque è tutt'altro che titolo sdolcinato natalizio, e l'autore — drammaturgo, regista, artista visivo, poeta eccetera) — propone con l'editore La Gran de Illusion l'opera cui ha rimesso mani e immagini, ampiezza e appunto illustrandola.

Un esempio, "questa è una

poesia d'amore", per cui "con tanto amore con poco amore/ non l'ho misurato perché nato da poche ore/ comunque la poesia è in MAUSCOLO".

Oppure "MIA CARA se avessi più tempo, meno grane, / un lavoro normale, saprei fare anch'io/ — EMICAMALE — la parte del Florindo/ dell'innamorato che ti ama. / Ma date le circostanze e l'ironia che mi frena passo all'essenziale: il tuo odore/ di animale mi stordisce: voglio passare con te un'ora/ e poi parlare". Il tutto marcato da linee, croci, a sottolineare e censurare ben visibilmente versi e idee come a teatro spesso il regista è stato abituato. A subire. Costa 17,50 euro e li vale.

"LA REPUBBLICA" (Genova), 28.XI.2014